

SCHEMA TECNICA PROGETTUALE

“Progetto “Educativa di strada per la sicurezza urbana”, finanziato nell’ambito dei fondi stanziati dal DPCM n. 15/2015 “interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate” – indicazioni operative e cronoprogramma”

PREMESSE

Nell’ambito dei fondi stanziati con Decreto del P.C.M. n. 15/2015 “Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate” è stato finanziato il progetto “Educativa di strada per la sicurezza urbana”, progetto finalizzato alla prevenzione e al contrasto del disagio minorile legato alla vita notturna nel quartiere Riva in Biella.

Biella è una cittadina tranquilla, ma poco attrattiva per i giovani sul fronte della cultura, della mobilità e del tempo libero. La maggior parte dei locali si concentrano in “Riva”, quartiere popolare nel centro storico, sempre più spesso teatro di violente aggressioni tra giovani e giovanissimi, ubriachi o sotto l’effetto di sostanze stupefacenti. Nonostante siano stati attivati importanti investimenti strutturali dal punto di vista della riqualificazione urbana, il contesto continua ad esprimere un disagio e un degrado che necessita di interventi immateriali finalizzati al recupero di una coscienza civica e di un diffuso senso di sicurezza da parte dei giovani.

L’emergenza sanitaria ha acuito il senso di insicurezza e ha fatto emergere importanti fragilità amplificate da un impoverimento economico che ha influito negativamente sulla percezione del degrado e della disuguaglianza sociale. Le famiglie sono in difficoltà e le Istituzioni non riescono a contrastare questo crescente disagio giovanile, che soprattutto nei fine settimana si trasforma in “programmate perdite di controllo”. I giovani hanno bisogno di esprimere emozioni, ma non sono in grado di gestirle e così preferiscono rifugiarsi nelle droghe non tanto per una ricerca del piacere, come accadeva in passato, ma per riuscire a stare con gli altri. L’uso di sostanze sembra essere diventata l’unica chiave di accettazione tra i pari e le azioni violente che spesso si agiscono dopo una serata insieme, danno il senso dello smarrimento e della perdita di valori sui quali le Istituzioni hanno il dovere di intervenire.

La scelta di attivare un servizio di educativa di strada è maturata grazie al fatto che negli anni si è potuta verificare l’efficacia di questa nuova strategia educativa, dove l’immagine della strada come luogo che produce disagio, si sta gradualmente trasformando nell’immagine di un luogo d’incontro sano e protetto.

La strada è diventata un luogo in cui poter raggiungere ragazzi in difficoltà che in altri luoghi non si potrebbero incontrare, ragazzi che con poca probabilità raggiungerebbero gli educatori per esprimere i loro problemi, le loro perplessità. Gli educatori, incontrando questi ragazzi nel loro luogo d’incontro privilegiato, offrono loro la possibilità di avere un contatto con delle persone che possono aiutarli ad uscire da un brutto “giro” o almeno gli offrono la possibilità di essere ascoltati. In questo modo la strada può divenire un luogo privilegiato di lavoro per gli educatori ed un luogo educativo per i ragazzi che la frequentano. La strada è considerata, dunque, un nuovo spazio di azione pedagogica, un luogo nel quale è possibile attivare il processo educativo, alla pari di quelli istituzionali e strutturati, come, ad esempio, la scuola.

Per dare concretezza agli obiettivi del progetto, occorre partire dall’analisi delle connessioni tra l’aumento del tasso di criminalità e l’abbandono scolastico da parte dei giovani in situazioni di disagio sociale, cercando di promuovere politiche di welfare e di accoglienza, anche attraverso un supporto di tipo psicologico.

L'educativa di strada/territoriale, integrata con una collaborazione attiva dell'associazionismo presente nel quartiere Riva, potrà essere utile strumento per rispondere al disagio giovanile come anche al senso di fragilità percepito.

OBIETTIVI GENERALI

- indagare e distinguere tra degrado - spesso associato al disagio sociale - e comportamenti criminali, spesso agiti da parte di giovanissimi, incapaci di fronteggiare diversamente situazioni di deprivazione e frustrazione
- analizzare le connessioni esistenti tra l'aumento del tasso di criminalità minorile e l'abbandono scolastico da parte dei giovani che vivono in situazioni di disagio sociale con particolare riferimento alle modifiche che hanno coinvolto la nostra comunità locale e che hanno sviluppato un senso di fragilità e di maggiore esposizione all'insicurezza
- promuovere occasioni di inserimento positivo dei giovani attraverso attività capaci di agire sul recupero del senso civico e sulla responsabilità personale di ciascuno
- Promuovere opportunità di crescita, di integrazione sociale e scolastica, di inclusione a favore di minori e famiglie che vivono una condizione di vulnerabilità o una difficoltà di accesso alle risorse sociali e aggregative del territorio
- Promuovere le condizioni affinché la frequenza scolastica rappresenti per i minori residenti nel quartiere Riva un percorso di opportunità, di benessere, di crescita personale, sociale, culturale, di cittadinanza
- favorire l'integrazione interculturale, a scuola e nel territorio, sviluppando processi di reciprocità
- Rinforzare l'integrazione e partecipazione attiva e la sinergia tra le varie risorse delle comunità locali, attraverso lo scambio di buone prassi e stimolando la visione e realizzazione di una "comunità locale" che si assume la responsabilità di essere "educante".
- Promuovere esperienze a misura di adolescenti, in particolare per quelli che vivono una condizione di svantaggio personale, familiare, sociale, sfruttando le potenzialità della relazione tra pari (gruppo, laboratori, esperienze intensive), per riprendere percorsi di crescita inceppati, superare fasi evolutive critiche, scoprire le proprie propensioni, attitudini, abilità personali e sociali.
- Sensibilizzare la cittadinanza ai temi dell'inclusione, dei diritti e tutela dei bambini, della prevenzione del disagio e di sviluppo del benessere e dell'agio per bambini e adolescenti

OBIETTIVI SPECIFICI:

- mettere in campo azioni finalizzate al supporto scolastico e psicologico di almeno 6/8 giovani tra i 13 e i 17 anni residenti nel Quartiere Riva con l'obiettivo di una presa di coscienza della inadeguatezza della propria condotta violenta e della dannosità per la propria salute, provocata dall'uso di alcol e droghe
- garantire percorsi per l'integrazione interculturale scolastica per i minori a rischio di esclusione sociale – cosiddetti NEET: giovani che non studiano, non lavorano, non si formano - in forte partnership con le Scuole di quartiere, valorizzando la metodologia "Arcipelago" per promuovere processi inclusivi fin da subito
- Promuovere reti solidali nel territorio per valorizzare le risorse informali a sostegno delle situazioni vulnerabili e rinsaldare i legami sociali quale valore per tutta la comunità
- Accompagnamento ed inserimento all'interno delle attività di alcune associazioni locali che già operano nel quartiere (es. associazione quartiere Riva, Oratorio San Cassiano) cercando di coinvolgerli nell'organizzazione di eventi e iniziative che si sviluppano in Riva
- Mappatura delle informazioni utili sulle opportunità, risorse e occasioni che il quartiere offre sui temi della formazione, tempo libero, cultura, impegno sociale e civile

- Supporto e accompagnamento presso le agenzie formative territoriali per avviare percorsi di inclusione sociale e lavorativa

RISULTATI ATTESI:

- promuovere percorsi inclusivi di socializzazione, partecipazione, conoscenza territoriale con il coinvolgimento e l'ampliamento delle collaborazioni con realtà del volontariato, per famiglie e minori, che necessitano di irrobustire le proprie competenze pro-sociali
- contrastare il disagio giovanile, anche attraverso azioni di contrasto alla povertà educativa, promuovendo interventi per nuclei familiari e bambini che non vivono una condizione di conclamato pregiudizio, ma che necessitano di integrare il proprio campo esperienziale con opportunità educative per una buona crescita;
- portare i minori presi in carico al raggiungimento dell'obbligo scolastico

MODALITÀ DI ESECUZIONE DEL SERVIZIO

Il Servizio dovrà essere espletato da operatori /educatori in grado di attivare interventi educativi individualizzati, interventi di sostegno alla scolarizzazione e al processo di inclusione nel contesto scolastico, interventi di supporto psico-pedagogico.

Gli interventi non richiedono una precisa collocazione temporale (mattino-pomeriggio - sera) ma verranno attivati a seconda degli obiettivi prefissati col minore individuato.

Il partner dovrà relazionare trimestralmente al tavolo di coprogettazione l'andamento degli interventi, partendo dai punti di forza e di crescita di ciascun minore coinvolto.

CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Titolo intervento	2021				2022				2023			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Procedura per individuazione partner				x								
Avvio progetto					x							
Attivazione e realizzazione degli interventi					x	x	x	x	x	x		
Organizzazione evento finale di presentazione risultati											x	

PROGRAMMA ECONOMICO FINANZIARIO DELL'INTERVENTO

Voci di spesa	Importo totale (Euro)
Servizio di educativa/supporto scolastico e psicopedagogico: anno 2022 – circa 47 settimane * 15/18 ore/sett.	Max € 18.000

anno 2023 – circa 35 settimane * 18/20 ore/sett.	Max € 14.000
Seconda metà 2023 – organizzazione evento presentazione risultati	Max € 3000

Risorse proprie del soggetto proponente	Soggetti privati	Altri contributi pubblici	Altre fonti	TOTALE
1 educatore (4 h a settimana x 47 sett.) e un istruttore amministrativo per seguire iter e gestione del progetto				€ 10.000

Risorse proprie del soggetto partner	Soggetti privati	Altri contributi pubblici	Altre fonti	TOTALE

SOSTENIBILITÀ

Il progetto sarà finanziato dal Comune di Biella nell'ambito dei fondi destinati alle periferie degradate e integrato con risorse proprie, attraverso operatori messi a disposizione del tavolo di coprogettazione, e con risorse altre messe a disposizione del soggetto partner. Il progetto si basa su una progettazione congiunta e collaborativa di tutti gli attori coinvolti, oltre che sulla ferma scelta di farne un modello sperimentale di sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche nella prospettiva della riduzione di abitudini e comportamenti scorretti messi in atto dai giovani, con ricadute negative anche sotto il profilo della cura dei luoghi e del rispetto degli altri.

Particolare attenzione sarà dedicata agli strumenti di monitoraggio e valutazione dell'impatto economico e sociale che il progetto potrà produrre nel quartiere per poi valutare una implementazione dello stesso in altri contesti cittadini.

IL DIRIGENTE
DEL SETTORE ALLA PERSONA
dr.ssa Germana Romano

